

CORRIERE



azione dei
cristiani per la
abolizione della
tortura

acat



"Nessuno potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o punizione crudeli, inumani o degradanti."
art.5 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

ACAT Italia - Via della Traspontina, 15 - 00193 Roma Tel. 06.6865358
www.acatitalia.it - Email: posta@acatitalia.it

Novembre 2014

- rassegna stampa interna -

ACAT Italia all'ONU: rapporto sull'Italia

Carlo Alberto Cucciardi, membro del Comitato Organizzativo di ACAT Italia, racconta la presentazione all'ONU di un rapporto alternativo sui Diritti Umani in Italia, assieme a Nicolas Huet della FIACAT

Il 7 Ottobre ACAT ha avuto l'opportunità di presenziare ai lavori preliminari dell'UPR, l'Universal Periodic Review dell'ONU che ogni 4 anni si occupa di accertare il rispetto dei diritti umani nei paesi aderenti.

Il meeting si è svolto a Ginevra nella splendida cornice del CICC, l'International Catholic Center of Geneva, dal 6 al 9 Ottobre. Hanno preso la parola numerose ONG di vari Stati tra cui l'Italia.

Per il nostro paese erano presenti oltre ad ACAT:

- WILPF (per i diritti delle donne)
- ILGA (per i diritti degli omosessuali)
- Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani
- CILD - Coalizione Italiana per i Diritti e le Libertà civili

Abbiamo presentato il rapporto sull'Italia inviato a febbraio all'ONU tramite FIACAT.

Numerose delegazioni di vari paesi, precisamente 24, hanno partecipato alla seduta.

Il rappresentante della delegazione italiana, al termine dei nostri Oral Statements, non ha risposto sui punti sollevati, tuttavia ha ringraziato le ONG presenti, affermando che le osservazioni ricevute verranno prese in considerazione, non essendo la prescrizione la sede in cui replicare.

Nel pomeriggio abbiamo avuto la possibilità di incontrare insieme ai rappresentanti della FIACAT, Sabrina e Lionel, la Desk Officer dell'UN OCHCR (Ufficio dell'Alto Commissariato per i

diritti umani ONU), Anita Trimalova Staberock, che si occupa della zona Europa e Asia.

L'incontro, durato un'oretta, è stato molto interessante. Anita ha fatto molte domande sulla situazione italiana nelle carceri, sugli sbarchi a Lampedusa, sul sistema legislativo italiano e le sue lentezze (per esempio perché la legge sulla tortura è ancora arenata al senato nonostante sia stata già approvata dallo stesso). Al termine dell'incontro ci siamo ripromessi di rimanere in contatto, al fine di aggiornarsi rispettivamente sui progressi italiani relativi a varie leggi (tortura, pacchetto sicurezza, operazioni alle frontiere per accoglienza rifugiati). In conclusione, posso ritenermi soddisfatto dell'esperienza a Ginevra: ho avuto modo di conoscere, da vicino, parte dei meccanismi complessi che riguardano l'altrettanto complicato sistema delle Nazioni Unite e di dar parola alla nostra associazione affinché il problema della tortura sia sempre al centro del dibattito della comunità internazionale. **(foto e testo a pag. 4)**

Carlo Alberto Cucciardi

Sommario

ACAT ITALIA ALL'ONU: RAPPORTO SULL'ITALIA	1
UN PICCOLO PASSO PER VOLTA....FORSE SI ARRIVERÀ A QUALCOSA	2
BUONE NOTIZIE	3
PREGHIERA	3
COSA È L'UPR - UNIVERSAL PERIODIC REVIEW	4
NON È INUTILE DIALOGARE	6
IL DIALOGO INTERRELIGIOSO SECONDO PAPA FRANCESCO	7
I DIRITTI UMANI IN ITALIA: LIMITI E VIOLAZIONI	8
LE PRIGIONI IN RUSSIA	10
FIACAT E LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI	10
MEXICO - 43 STUDENTI SCOMPARSI - FOSSE COMUNI-CONFESSIONI	11

ACAT è nata in Francia nel 1974. A 40 anni di distanza la nostra azione è più forte ed efficace

Un piccolo passo per volta...forse si arriverà a qualcosa

La testimonianza di una persona impegnata in ACAT Francia, ci invita a non abbassare la guardia.

L'impegno quotidiano

Partecipare a ciò che fa l'ACAT mi rende fiera e felice o felice e fiera, non so bene. Mi fa sentire utile e questo è importante per me. In pensione, le attività di svago abbondano ma non bastano a riempire la vita. Inoltre, essere in contatto con altra gente più giovane di me, trovo che sia formidabile. Vedere dei giovani impegnati che dedicano il loro tempo senza contarlo, che non raccontano i loro affanni e che credono in ciò che fanno è stimolante... Tutto il contrario di quel che si sente spesso dire: "Oh, i giovani...non hanno più ideali, non credono in niente..." ebbene, tutto ciò mi rende felice e trovo che faccia molto bene al cuore poter constatare il contrario.

Mi trovo bene e sono contenta di lavorare con tutte le colleghe, giovani e meno giovani. Forse l'incontro più notevole è stato con Claire, una vecchia signora brontolona ma simpatica e accattivante che faceva un lavoro straordinario. Ha avuto una vita degna di un romanzo di avventure...averla conosciuta è stato veramente commovente oltre che arricchente.

Una lotta necessaria, "è solo un granello di sabbia"...

C'è un argomento che mi sta particolarmente a cuore, quello del trattamento dei prigionieri nelle nostre carceri. Forse dovremmo cominciare a guardare quello che avviene in casa nostra prima di

andare a guardare in casa altrui. Non penso solo a detenuti che stanno già scontando la pena ma anche a coloro che sono in carcere in attesa di giudizio. Ci dimentichiamo del tutto che queste persone, fino a prova contraria, sono presunti innocenti. Quanto al resto del mondo, non sono troppo ottimista ma penso che, un piccolo passo dopo l'altro, alla fine si arriverà a qualche cosa.

La nostra lotta è necessaria e utile, lo credo proprio. Necessaria. Anche se è solo un granello di sabbia. E sarà sempre più necessaria perché è necessario cambiare lo sguardo degli uni sugli altri. Una frase della Bibbia che mi è sempre piaciuta molto è questa di Abramo: "Mio padre era un aramaico nomade". In qualche modo, siamo tutti dei nomadi, dei migranti. Anche se io personalmente non ho conosciuto l'esperienza della migrazione, la mia famiglia e quella di mio marito sono composte da persone che vengono da diversi paesi. Dunque siamo tutti degli esiliati, dei migranti. Siamo tutti di passaggio su questa terra e dobbiamo sforzarci di renderla più bella. Se consideriamo ciò che avviene attualmente nel mondo potremmo scoraggiarci ma, se ciascuno fa la sua parte e collabora con gli altri e fa una piccola cosa, allora passo dopo passo si riuscirà ad avanzare un po'.

Non arrendetevi

Non arrendetevi, amici di ACAT, continuate a lottare, anche se i risultati non sono sempre all'altezza delle vostre speranze. È solo a piccoli passi che si possono ottenere risultati importanti. L'evoluzione procede nel solco di un miglioramento. Se pensiamo a ciò che è accaduto in passato, ci rendiamo conto che i valori cristiani sono divenuti, almeno in Europa, dei valori civili. Le parole libertà, fraternità, uguaglianza, derivano un po' dal Vangelo e sono divenute dei valori basilari per la nostra civiltà. Quindi, anche se non sono del tutto rispettati, questi valori esistono, forse sono degli ideali non ancora del tutto realizzati ma verso i quali l'essere umano tende naturalmente.



Dal "Courier de l'ACAT" n.324

BUONE NOTIZIE

Mikhail Kossenko - Russia (per il quale siamo intervenuti nel novembre 2013)

Mikhail era internato forzosamente in un ospedale psichiatrico da otto mesi. Aveva manifestato nel 2012 contro V. Putin ed era stato arrestato per violenza contro la polizia, dopodiché il tribunale lo ha poi giudicato non responsabile delle proprie azioni perché schizofrenico e lo aveva fatto internare, anche contro il parere di medici indipendenti. Lo 11 giugno 2014, il tribunale ha deciso di annullare l'ospedalizzazione, per le contestazioni dei suoi avvocato e di molte ONG: Mikhail ora è libero e prosegue il trattamento della sua schizofrenia in maniera ambulatoriale.

Fratelli Figueroa Gómez - Messico (per i quali siamo intervenuti a gennaio 2014)

Joan Antonio, Jesús Ivàn e Luis Adriàn Figueroa Gómez sono stati arrestati a Ciudad Juárez dalla polizia dello stato di Chihuahua il 18-1-2012. Detenuti in segreto e torturati perché dichiarassero di appartenere ad una banda di ricattatori di commercianti.

Solo dopo 2 giorni e dalle notizie televisive, che li presentavano come estorsori pericolosi, i genitori hanno appreso del loro arresto. Le torture sono state provate e un tribunale ha annullato le prove a loro carico estorte con la tortura stessa. Ora sono liberi.



Mikhail Kossenko

PREGHIERA

di Frank,
condannato a morte in Florida

Stress, paura e tempesta nell'animo ...
Correnti di emozioni mi invadono,
Vite perdute, turbini di odio.

Sofferenza delle famiglie,
crepacuore che ferisce molte vite ...
quando finirà la miseria?

Riempiamo i nostri cuori
Di pace, amore e perdono.
Rispettate la vita.

Per pietà! Fermate il massacro!
Ci siano di lezione le conseguenze delle tragedie,
Fermate le sofferenze.

Preghiamo insieme
E fermiamo ogni modo di uccidere.
Signore guariscici.

Donaci la Tua grazia
Perdona i nostri crimini ...
Signore, io prego e mando a te il mio grido.

Riportiamo parte del documento ONU del 2008, per illustrare il funzionamento dell'UPR

ONU Ginevra - Consiglio per i Diritti Umani

Cosa è l'UPR - Universal Periodic Review

Come ha fatto per ACAT Italia, FIACAT e tutte le ONG con statuto di "osservatore" possono intervenire e presentare rapporti alternativi a quello dello stato in esame (veder parti evidenziate)

"Questo meccanismo ha un grande potenziale: promuovere e proteggere i diritti umani nei più remoti angoli del mondo., – Ban Ki-Moon, Segretario generale dell'ONU

L'Esame Periodico Universale (UPR) è un processo unico che comporta un esame dello stato dei diritti umani di tutti i 192 gli stati membri dell'ONU, una volta ogni quattro anni.

L'UPR è un processo "Statedriven" (condotto dallo stato stesso) sotto gli auspici del Consiglio per i Diritti Umani, che offre l'occasione ad ogni stato di dichiarare quali azioni sono state fatte per migliorare le situazioni dei diritti umani nel proprio paese e per ottemperare ai propri obblighi in materia di diritti umani.

Essendo uno dei maggiori strumenti del Consiglio, lo UPR è disegnato in modo da assicurare parità di trattamento ad ogni paese quando le rispettive situazioni dei diritti umani vengono valutate.



C. A. Cucciardi alla sessione UPR a Ginevra

L'UPR è stato creato dall'Assemblea generale dell'ONU il 15 marzo 2006 (risoluzione 60/251), che ha creato lo stesso Consiglio dei diritti umani. Entro il 2011 verrà analizzata la situazione di tutti i 192 stati membri. L'UPR è un processo cooperativo universale unico in questo genere di revisioni.

L'UPR è uno degli elementi chiave del nuovo Consiglio che ricorda agli stati la loro responsabilità nel rispettare completamente ed implementare tutti i diritti umani e libertà fondamentali. Lo scopo ultimo di questo nuovo meccanismo è di migliorare la situazione dei diritti umani in tutti i paesi e di indicare le violazioni dei diritti umani dovunque accadano.

Obiettivi

- segnalare le violazioni dei diritti umani ovunque nel mondo
- migliorare la situazione dei diritti umani dappertutto
- incoraggiare gli stati a rispettare i loro obblighi ed impegni sui diritti umani
- valutare gli sviluppi positivi e le sfide affrontate dagli stati
- migliorare la capacità di ogni stato di assicurare a tutti il godimento dei diritti umani
- fornire assistenza tecnica agli stati, qualora richiesto
- condividere i migliori comportamenti fra gli stati ed altri interessati

Come funziona

- Tutti gli stati membri dell'ONU saranno esaminati ogni quattro anni
- Ogni anno saranno esaminati 48 stati
- Tutti gli stati membri del Consiglio saranno esaminati durante la loro appartenenza

- Gli esami sono effettuati dal gruppo di lavoro di UPR composto dai 47 membri del Consiglio
- Il gruppo di lavoro di UPR terrà tre sessioni l'anno, di due settimane l'una
- Le sessioni del gruppo di lavoro hanno luogo all'ufficio ONU a Ginevra al Palais des Nations
- Ogni esame è organizzato in gruppi di tre stati, o "troika,, estratti dal lotto degli stati relatori

Informazioni di base per l'esame

- Tre rapporti servono da base per ogni esame dello stato e forniscono le seguenti informazioni:
 - Informazioni dallo stato in esame ("rapporto nazionale ") comprese informazioni sui risultati, i migliori risultati, sfide e vincoli come pure priorità nazionali nell'affrontare le mancanze
 - Informazioni contenute nei rapporti degli esperti e dei gruppi indipendenti che si occupano di diritti umani ("Procedure Speciali"), ... e altre funzioni ONU
 - **Informazioni ricevute dalle organizzazioni non governative (ONG), istituzioni nazionali di diritti umani e "altri stakeholders (entità coinvolte),,**
- L'esame dovrebbe valutare fino a che punto gli stati rispettano i loro obblighi sui diritti umani contenuti nei seguenti documenti:
 - Carta delle Nazioni Unite
 - Dichiarazione universale dei diritti umani
 - Documenti relativi ai diritti umani (accordi, convenzioni ed altri trattati) di cui lo stato è firmatario
 - Impegni e obbligazioni volontariamente assunti dallo stato
 - Diritto internazionale umanitario applicabile in materia

Come sarà effettuato l'esame (stralcio dal testo originale)

- Ciascuno dei 192 stati membri dell' ONU può partecipare a questo esame.
- **Altre organizzazioni specifiche coinvolte, quali ONG o istituzioni nazionali di diritti umani, possono assistere agli esami nel gruppo di lavoro**

L'adozione del risultato (stralcio dal testo originale)

- **Gli stati membri e/o osservatori, come pure ONG ed altri organismi interessati, possono partecipare a queste riunioni plenarie per valutare i risultati dell'UPR**
- Il risultato finale dell'esame è adottato da tutti i membri del Consiglio per i Diritti Umani in seduta plenaria

Seguito all'esame (stralcio dal testo originale)

- L'esame successivo dovrà avere luogo durante il secondo ciclo (2012 - 2015) e dovrà concentrarsi sull'implementazione data alle raccomandazioni dell'esame precedente

Cooperazione con l'esame periodico universale

- Il Consiglio indicherà, se necessario, tutti i casi di persistente mancata cooperazione con il meccanismo dell'UPR, dopo avere esaurito tutti gli sforzi per incoraggiare uno stato a cooperare

Office of the High Commissioner for Human Rights / OHCHR - novembre 2008



Sala del Consiglio per i diritti umani - Ginevra

Mustapha Cherif ci dice che il dialogo è la strada migliore per risolvere i problemi fra gli uomini

Non è inutile dialogare

L'autore è un professore algerino che ha scritto diversi libri sul dialogo interreligioso e la convivenza ed ha fondato un gruppo di amicizia islamico – cristiana in Francia



I saggi non escludono nessuno, non si reputano superiori e non disprezzano mai gli altri. Gli ignoranti e i fanatici pretendono di monopolizzare la verità e rifiutano il dibattito. Attualmente essere obbligati a difendere il dialogo, l'amicizia e il pluralismo è sintomatico della situazione critica del mondo. La saggezza sembra essere molto meno influente dell'ignoranza e del fanatismo e l'intolleranza sembra crescere sempre di più. Vi è una responsabilità collettiva nella perdita della possibilità di vivere in dialogo con le diversità. La società civile ha ancora la possibilità di riunire le persone di buona volontà, mussulmane, cristiane, ebrei ed anche chi ha spirito di accoglienza verso gli altri.

E' bene ma non sufficiente richiamare le gerarchie religiose e i credenti affinché denuncino l'estremismo ma è necessario coinvolgere tutti gli attori della società: politici, i media, le élites culturali e scientifiche dato che è il momento di dare la parola ai mediatori piuttosto che ai "piromani". L'umanità sembra spiritualmente povera segnata da una debolezza interiore, le lamentazioni di denuncia della violenza e della decadenza non servono.

E' necessario un grido di allarme che risvegli le coscienze e proponga soluzioni. Malgrado gli sforzi di comprensione delle diverse culture e di educazione interculturale e interreligiosa poste in essere da istituzioni come l'Unesco, il Consiglio pontificio per il dialogo interreligioso, i centri per il dialogo a Vienna, all'Università di Al Azhar al Cairo, alla Sorbona e il Forum mondiale islamico – cattolico ed altre associazioni della società civile i pregiudizi, la diffidenza, le deformazioni immaginarie, gli odi si amplificano. Il sentimento xenofobo nei confronti dei mussulmani si accentua e si banalizza quasi un prolungamento dell'antisemitismo.

La crescita delle fobie e, in particolare quella dell'Islam aumenta di giorno in giorno. In oriente cristiani e mussulmani soffrono a causa delle turbolenze politiche e l'opinione pubblica condizionata dall'emozione, dalle manipolazioni dei media vede nell'altro una fonte di violenza e di minaccia. Bisogna dunque raddoppiare gli sforzi e continuare a testimoniare, a chiarire i principi, e approfondire le cause e fare il nostro esame di coscienza per uscire dai fraintendimenti. La battaglia è anche interiore, si tratta di far retrocedere la tendenza al ripiegamento, alla

diffidenza e all'egoismo; spiegare, interpretare aprirsi sono le parole chiave.

Il Corano come è stato vissuto e interpretato da quindici secoli dalla maggioranza dialoga, critica, polemizza, si rivolge agli adepti delle altre religioni, denuncia gli idolatri, i dogmatici e i peccatori, ma non esclude nessuno. Avverte, richiama alla riflessione, all'esame di coscienza, al pentimento e al cambiamento interiore. Richiama, conferma e, nel contempo, supera le rivelazioni precedenti, le religioni della "gente del Libro", vuole essere il compimento finale di una storia comune. Il pluralismo è considerato un dono e una prova, in questo il Corano è chiaro: *"Se Dio l'avesse voluto avrebbe fatto di voi una sola comunità ma ha voluto mettervi alla prova con il dono della differenza, andate gli uni e gli altri verso le buone azioni, un giorno Egli vi spiegherà le ragioni delle vostre differenze"*. E' un richiamo all'umiltà e al rispetto del diritto alle differenze.

Il progetto di Dio ci supera, nessuno ha il monopolio della verità e la parola di Dio è inesauribile, anche se qualcuno crede di detenere la pienezza della rivelazione.

Quindici secoli del mondo mussulmano mostrano che il pluralismo era una realtà, malgrado a volte vi siano stati scarti fra la teoria e la pratica, ma il rispetto delle diversità e della convivenza era la linea dominante.

In questa epoca disorientata dalla uscita della religione dalle vie dell'Occidente, la separazione o l'opposizione fra le dimensioni essenziali dell'esistenza passando per un atteggiamento antireligioso, hanno generato le assurde guerre di religione contrarie alle nostre referenze fondatrici: il Corano e il Vangelo. Entrambi ci chiamano all'amore del prossimo ed entrambi sono di fronte ad una sfida comune.

Dal "Courrier" di ACAT France



Assisi - Dialogo interreligioso

Il dialogo interreligioso secondo Papa Francesco

Papa Francesco il 28-11-2013 ha rivolto sentite parole sulla necessità di un sincero ed autentico dialogo interreligioso, parlando ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso.

Dialogare, ha precisato il Papa, "non significa rinunciare alla propria identità quando si va incontro all'altro, e nemmeno cedere a compromessi sulla fede e sulla morale cristiana". Sbaglia chi pensa che "la convivenza sarebbe possibile solo nascondendo la propria appartenenza religiosa, incontrandoci in una sorta di spazio neutro".

Papa Francesco, tra l'altro, ha detto: "... In effetti, un incontro in cui ciascuno mettesse da parte ciò in cui crede, fingesse di rinunciare a ciò che gli è più caro, non sarebbe certamente una relazione autentica. In tale caso si potrebbe parlare di una fraternità finta".

"... Non è possibile pensare a una fratellanza da laboratorio. Certo, è necessario che tutto avvenga nel rispetto delle convinzioni altrui, anche di chi non crede, ma dobbiamo avere il coraggio e la pazienza di venirci incontro l'un l'altro per quello che siamo. Il futuro sta nella convivenza rispettosa delle diversità, non nell'omologazione ad un pensiero unico teoricamente neutrale. Diventa perciò imprescindibile il riconoscimento del diritto fondamentale alla libertà religiosa, in tutte le sue dimensioni".

I diritti umani in Italia: limiti e violazioni

Sintesi del rapporto alternativo presentato il 7-10-2014 allo UPR-2014 da ACAT Italia, a Ginevra

Per quanto riguarda le precedenti raccomandazioni accettate dall'Italia al tempo della sua ultima revisione nel febbraio 2009 durante la settima sessione UPR, la nostra organizzazione vuole portare all'attenzione del Consiglio osservazioni concernenti il trattamento dei migranti, con particolare attenzione alla situazione del Centro di Lampedusa, il sovraffollamento nelle carceri, l'introduzione della tortura come reato specifico nel diritto penale ordinario, l'istituzione di un ente nazionale per i diritti umani.

MIGRANTI

In merito al trattamento dei migranti, di particolare interesse è la legislazione italiana in materia di diritto d'asilo, sia per la continua mancata attuazione dell'articolo 10, terzo comma, della Costituzione (diritto di asilo), sia per la frammentazione e la mancanza di specifiche leggi italiane in materia.

Pertanto, abbiamo urgente bisogno di una revisione normativa che copra tutti gli aspetti del diritto d'asilo, al fine di definire un testo unico delle norme in materia, saldamente ancorate alla disposizione costituzionale citata (articolo 10, diritto di asilo). L'Italia dovrebbe creare un unico sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo, compresi i minori non accompagnati, articolata sulle loro funzioni e ruoli dello Stato, le Regioni e gli enti locali. Il nostro paese deve introdurre inoltre un programma nazionale specifico per l'accoglienza e la riabilitazione delle vittime della tortura e conflitti e per le persone che hanno bisogno di sostegno psicologico a causa del trauma subito dalla fuga dal loro paese.

CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE

Il secondo tema trattato nel nostro rapporto riguarda le condizioni di salute e di vita nel Centro di permanenza temporanea di Lampedusa.

In generale, le condizioni nei centri di detenzione per migranti irregolari erano ben al di sotto degli standard internazionali. Secondo i rapporti delle organizzazioni internazionali in difesa dei diritti umani, le garanzie giuridiche per il rimpatrio dei migranti irregolari nei paesi di origine sono stati violati in molte occasioni.

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha chiesto al governo italiano

soluzioni urgenti per migliorare gli standard di trattamento nel Pronto Soccorso e nel Centro di Accoglienza di Lampedusa per tutti coloro che, costretti a fuggire da guerre e persecuzioni, arrivano sul nostro territorio in cerca di protezione. Uno dei problemi principali del Centro è rappresentato dal sovraffollamento che si verifica costantemente: è insopportabile e dà origine ad una situazione in cui, nonostante gli sforzi degli operatori umanitari, l'assistenza è altamente al di sotto degli standard minimi.

Ciò che chiediamo è quindi che l'Italia migliori le condizioni di vita nel Centro di permanenza temporanea di Lampedusa per raggiungere il livello richiesto dall'Onu in termini di vivibilità e rispetto delle norme igienico-sanitarie. Inoltre il nostro paese deve adottare un adeguato sistema di rapido trasferimento dei migranti al largo dell'isola.

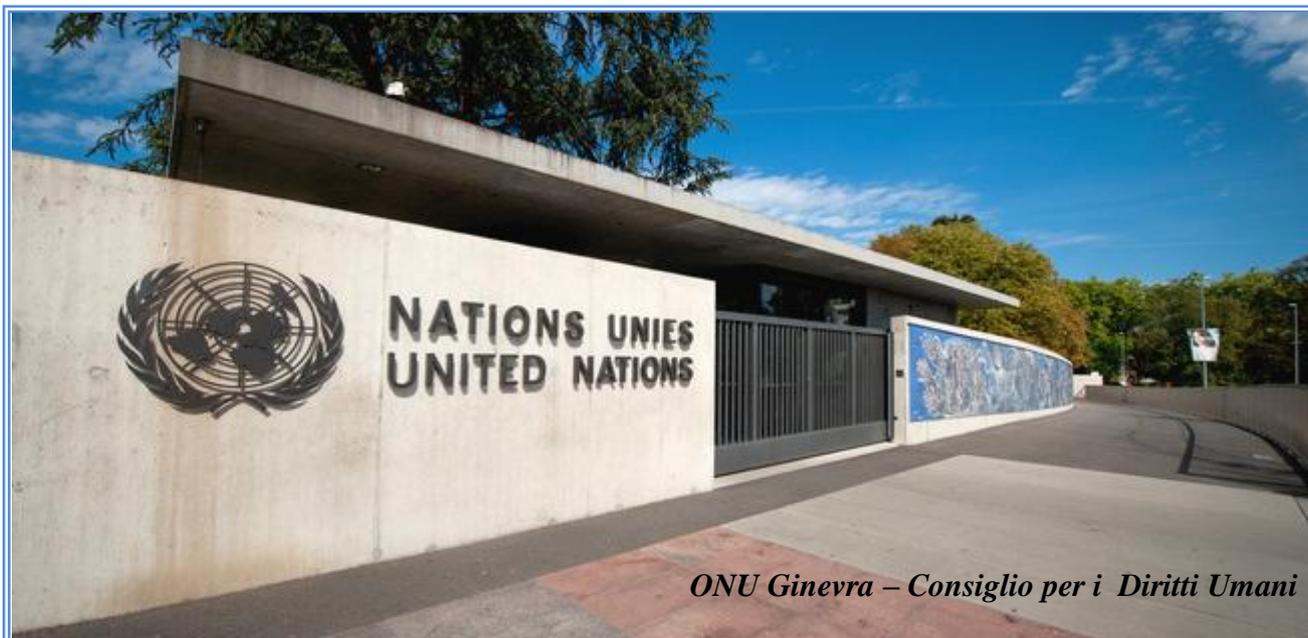
SOVRAFFOLLAMENTO CARCERARIO

Un'altra tematica affrontata nel nostro rapporto riguarda il sovraffollamento delle carceri.

La situazione nel nostro sistema penitenziario è molto critica: in maggio 2012 Il Comitato europeo per la prevenzione della tortura ha visitato molte carceri italiane e ha riferito che maltrattamenti e sovraffollamento sono i problemi più rilevanti delle nostre strutture.

Il rapporto ha notato che dalla missione 2008 del Comitato alla missione 2012, la popolazione penitenziaria è salita da 59,000 a 66,000 unità.

Come sottolineato in una recente sentenza di condanna dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (caso Torreggiani), il sovraffollamento carcerario in Italia è strutturale e sistemico, derivante da un malfunzionamento cronico del sistema carcerario italiano, che ha colpito molte persone ed è incompatibile con la Convenzione europea sui diritti umani. Il tasso nazionale di sovrappopolazione è di circa 150 per cento e oltre il 40 per cento dei detenuti sono persone sottoposte a detenzione preventiva in attesa di processo. Nel dicembre 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto per affrontare il problema del sovraffollamento carceri e anche un disegno di legge per quanto riguarda il processo civile. Essa stabilisce l'istituzione del "Autorità nazionale per i diritti dei detenuti" e introduce alcune misure per



ONU Ginevra – Consiglio per i Diritti Umani

facilitare il reinserimento dei tossicodipendenti e il rimpatrio dei migranti. Le misure contenute nel decreto sono destinate ad alleviare il sovraffollamento, riducendo i flussi in ingresso e in uscita delle carceri, e per migliorare le condizioni di vita dei prigionieri.

L'ACAT richiede quindi l'entrata in vigore delle misure recentemente approvate al fine di adempiere l'obbligo di ridurre il sovraffollamento delle carceri e per migliorare le condizioni di vita nelle strutture correzionali.

In seguito il nostro rapporto ha esaminato uno dei nodi fondamentali della situazione italiana, una delle lacune storiche del nostro ordinamento, ovvero la mancanza del reato di tortura nel codice penale italiano.

L'assenza del reato di tortura nel nostro ordinamento è un vecchio problema. Infatti, non solo il gruppo di lavoro nel 2009, ma anche il Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura ha chiesto all'Italia nel 2007, durante il quarto rapporto periodico, di essere aggiornato sui progressi in Parlamento del dibattito su questo argomento. Sei anni dopo quel rapporto, l'Italia non ha ancora compiuto il suo dovere di introdurre il reato di tortura nella sua legislazione. Infine, nel 2013 il Parlamento italiano sembra aver raggiunto un accordo su un disegno di legge, il decreto n. 362, che è stato approvato dal Senato lo scorso Agosto.

Questa legge rappresenta un importante traguardo per il codice penale italiano e anche per il suo sistema giuridico. La procedura legislativa è solo all'inizio, perché la legge è appena stata approvata

dal Senato ed ha bisogno dell'approvazione anche della Camera dei Deputati al fine di entrare in vigore.

L'ACAT chiede all'Italia pertanto di convertire il decreto n. 362 in legge al più presto, per aderire ai suoi obblighi internazionali.

ENTE NAZIONALE PER I DIRITTI UMANI

Infine nel nostro rapporto abbiamo considerato la questione della creazione dell'NHRI, ovvero di un ente nazionale per i diritti umani.

Le Istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRI) sono organizzazioni che sono state stabilite dai governi nazionali con il ruolo specifico di proteggere e promuovere i diritti umani. Il mandato delle NHRI comprende generalmente l'intera gamma dei diritti umani, dai diritti economici, sociali e culturali, civili e politici. Il primo NHRI è stato creato in Francia nel 1948. Tuttavia, la loro espansione globale pienamente prese piede nel 1990.

La società civile italiana ha svolto un ruolo importante nell'aumentare la consapevolezza circa l'importanza di creare un'istituzione nazionale per i diritti umani nel paese. Dal 2003, diverse proposte riguardanti la creazione di un tale istituto in Italia sono state discusse in Parlamento.

Tutto ciò non basta: l'Italia deve aumentare i propri sforzi nella creazione dell'NHRI che è un'organizzazione per la tutela dei diritti umani fondamentali necessaria e insostituibile.

(Dal sito www.acatitalia.it)

Le prigionie in Russia

Dal rapporto dell'ACAT Francia sul fenomeno della tortura in Russia si evince che le condizioni di detenzione in quel paese sono molto al di sotto delle regole minime stabilite dalle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti e possono dunque configurarsi come trattamenti crudeli inumani e degradanti. Una testimonianza di Nadejda Tolokonnikova, membro delle Pussy Riot, che ha trascorso due anni nella colonia disciplinare n°14 del villaggio di Partsa in Mordovia ha rivelato le durissime condizioni di prigionia: lavoro forzato dalle 7 del mattino a mezzanotte tutti i giorni con forti pressioni per aumentare il rendimento, pochissima igiene, spesso proibite le docce con la scusa di punizioni collettive, violenze fisiche e psicologiche, impossibilit  di sporgere denunce per evitare ulteriori punizioni individuali e collettive. Inoltre le prigionie russe sono sovraffollate, manca spesso l'acqua potabile, il cibo   insufficiente, l'assistenza sanitaria   carente, esistono problemi igienici e mancano l'aerazione, il riscaldamento e la luce naturale.

E' frequente il ricorso alla violenza per sottomettere i detenuti che non si piegano alle regole carcerarie o si lamentano per le violazioni dei loro diritti o ancora per estorcere denaro o confessioni.

FIACAT e le istituzioni internazionali

FIACAT vigila sul rispetto e sull'attuazione delle norme giuridiche internazionali relative alla prevenzione ed alla repressione della tortura, dei trattamenti inumani o degradanti, svolgendo un ruolo attivo presso diverse istituzioni internazionali.

La FIACAT rappresenta le ACAT dinanzi alle istituzioni internazionali e regionali presso le quali ha uno specifico statuto, e precisamente:

- Nazioni Unite (ONU) – Statuto consultivo
- Consiglio d'Europa - Statuto partecipativo
- Organizzazione Internazionale della Francofonia – Statuto consultivo
- Commissione Africana per i Diritti dell'uomo e dei popoli (CADHP) - Statuto d'osservatore.

FIACAT e l'ONU

FIACAT Partecipa e contribuisce alle sessioni del Consiglio dei Diritti dell'uomo, cos  come alle attivit  ed ai meccanismi che al Consiglio fanno capo, quali le "Procedure speciali" dell'ONU e l'esame periodico universale (UPR).

FIACAT Partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza. Una volta che un Stato ha ratificato una Convenzione, deve sottomettere regolarmente agli esperti di questo Comitato dei rapporti sul rispetto della Convenzione sul suo territorio. Le ONG sono invitate a fornire tutte le notizie complementari in loro possesso.

In accordo col suo mandato, FIACAT partecipa principalmente ai lavori dei seguenti comitati ONU:

- Il Comitato dei diritti dell'uomo
- Il Comitato contro la Tortura.
- Il Sotto Comitato della Prevenzione
- Il Comitato delle sparizioni forzate

FIACAT, inoltre, partecipa anche all'elaborazione dei nuovi strumenti giuridici internazionali.

FIACAT e la U.E.

Il rispetto dei diritti dell'uomo, cos  come dei principi di libert , di democrazia, di uguaglianza e di stato di diritto, sono i valori comuni a tutti gli Stati membri dell'Unione Europea. Questi valori guidano l'azione dell'Unione tanto all'interno che all'esterno delle sue frontiere. La UE ha adottato la Carta dei Diritti Fondamentali nel 2000, e poi quando la carta   diventata giuridicamente vincolante con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009 questi principi sono sempre pi  all'attenzione della U.E.

La protezione dei diritti dell'uomo nel mondo   un compito che l'Unione Europea non pu  assumere da sola. Le ACAT giocano allora un ruolo essenziale. Poich  sono presenti sul territorio, le ACAT sono le strutture ben posizionate per fornire informazioni e identificare le priorit  per le azioni comunitarie.

Iguala, stato di Guerrero – Mexico. Il 26-settembre la polizia reprime nel sangue una pacifica manifestazione di studenti che cercavano fondi per le loro attività. Morti e sparizioni sono la conclusione dell'episodio che non è isolato ad Iguala. L'ombra dei Narco-trafficcanti sul triste episodio

43 studenti scomparsi - fosse comuni - confessione

Sono stati trovate decine di cadaveri che, dal test del DNA, potrebbero non essere dei 43 ragazzi scomparsi ad Iguala, ragazzi che, secondo padre Alejandro Solalinde, sarebbero stati bruciati vivi.

Vi raccontiamo questo triste fatto di cronaca attraverso pezzi di agenzia e brani di giornali o siti internet, perché la differenza delle fonti dia un'impressione più oggettiva dei fatti. Per completezza di informazione, comunichiamo che il governo federale del Messico, sotto la guida diretta del Presidente Enrique Peña Nieto, è fortemente impegnato per risolvere il caso ed assicurare alla giustizia i responsabili, come si evince anche dai numerosi arresti effettuati. L'ambasciata del Messico ci tiene costantemente aggiornati sui risultati di tale impegno federale.

CARMILLAONLINE.COM: 10-10-2014

La sera di venerdì 26 settembre un gruppo di giovani alunni della scuola normale di Ayotzinapa si dirige a Iguala per racimolare soldi. Hanno tutti tra i 17 e i 20 anni. Vogliono raccogliere fondi per partecipare al tradizionale corteo del 2 ottobre a Città del Messico in ricordo della strage di stato del 1968, quando l'esercito uccise oltre 300 studenti e manifestanti in Plaza Tlatelolco. I normalisti decidono di occupare tre autobus. I conducenti li lasciano fare, ci sono abituati. Sono le sette e mezza, fa buio. Fuori dall'autostazione, però, ad attenderli c'è un commando armato di poliziotti. Fanno fuoco senza preavviso. Sparano per uccidere, non solo per intimidire. Hanno l'uniforme della polizia del comune di Iguala e sono gli uomini del sindaco José Luis Abarca Velázquez e del direttore della polizia locale Felipe Flores. Ma i pistoleri poliziotti non restano soli a lungo, presto sono raggiunti da un manipolo di altri energumani in tenuta antisommossa. Il fuoco delle armi cessa per un po', ma l'attacco è stato brutale, indignante e irrazionale.

La persecuzione continua. Partono altri spari. Muoiono tre studenti, altri 25 restano feriti, uno in stato di morte cerebrale. Per salvarsi bisogna nascondersi, buttarsi sotto gli autobus. "Non muoverti, se no gli sbirri ti seccano". Alcuni cercano di scappare, scendono dai bus, il formicaio esplode nell'oscurità. Gli uomini in divisa caricano decine di studenti sulle loro camionette e li portano via.

MEXICO

INTERNAZIONALE.IT: 10-10-2014

Quattro nuove fosse comuni sono state ritrovate vicino a Iguala, una città del Messico sudorientale, dove il 26 settembre sono scomparsi 43 studenti in seguito ad alcuni scontri tra polizia e manifestanti.

Il procuratore generale federale, Jesús Murillo Karam, ha confermato che le fosse contengono resti umani carbonizzati e si trovano nella stessa zona dove il 4 ottobre sono state scoperte altre tre fosse con 28 cadaveri. Per sapere se si tratta degli studenti scomparsi bisogna aspettare i risultati del test del dna che dovrebbe arrivare tra due settimane. Il ritrovamento è il risultato di un'operazione delle forze federali nello stato di Guerrero.

Finora sono state arrestate 34 persone, in gran parte agenti di polizia locale, mentre sono ufficialmente ricercati il sindaco di Iguala, José Luis Abarca Velázquez, sua moglie Maria de los Angeles Pineda e il capo della sicurezza, scappati dopo la scomparsa degli studenti.



foto oltreterradio.it

HUFFINGTONPOST.IT: 31-10-2014

Il magistrato ha confermato che i fatti sono venuti a galla solo grazie alle testimonianze dei membri della polizia municipale arrestati. Testimonianze sono state raccolte anche sul fatto che alla repressione contro gli studenti hanno partecipato anche membri della banda criminale Guerreros Unidos, incluso il suo capo Sidronio Casarrubias. Le dichiarazioni di quest'ultimo - ha ricordato il magistrato secondo quanto scrive la Misna - hanno portato a scoprire che il crimine organizzato aveva completamente infiltrato il Comune, che riceveva in modo regolare tra 148mila e 222mila dollari al mese. La signora Pineda, che ha due suoi familiari nella banda criminale Guerreros Unidos, era incaricata di distribuire questo denaro con la complicità del segretario della sicurezza Felipe Flores. Ogni mese, almeno 44.500 dollari erano destinati al controllo della polizia locale.

Gli studenti furono prima portati al commissariato, poi messi su un camion e condotti a un luogo chiamato Pueblo Viejo controllato da Guerreros Unidos. Lì - conclude il magistrato - si perdono le tracce.

M
E
X
I
C
O

ILPOST.IT: 5-11-2014

L'arresto del sindaco di Iguala, che insieme alla moglie era latitante da due settimane: è stato trovato a Città del Messico. È accusato di essere il mandante della sparizione dei 43 studenti e ha una storia "complicata"

Il sindaco della città messicana di Iguala, José Luis Abarca, e sua moglie, María de los Ángeles Pineda, sono stati arrestati nella periferia di Città del Messico con l'accusa di essere responsabili della sparizione dei 43 studenti messicani risalente al 26 settembre scorso. I due erano ricercati da diversi giorni, e per la loro cattura erano stati offerti 120mila dollari di ricompensa.

Le accuse contro il sindaco e la moglie erano state rese pubbliche il 23 ottobre scorso, ... Da allora il sindaco e la moglie erano latitanti. Riguardo il loro arresto, *El País* ha scritto: «La coppia – che negli ultimi due anni impose un regno del terrore a Iguala e il cui matrimonio era alimentato da una sete di potere che ha finito per trasformarsi in una voragine di violenza senza paragoni in Messico – è stata arrestata all'alba mentre dormiva serenamente, nel quartiere popolare di Iztapalapa» a Città del Messico.

CONTROPIANO.ORG:

8-11-2014

Il procuratore generale, Jesus Murillo Karam, ha dato la notizia dopo le confessioni di tre narcos arrestati... L'ordine di reprimere la manifestazione degli studenti era venuto dal sindaco di Iguala, José Luis Abarca, insieme alla moglie, Angeles Pineda Villa, e dal responsabile della sicurezza pubblica. Un network "politico" al servizio dei narcos, che comprende anche la polizia locale....

I tre assassini hanno confessato di aver ricevuto dalla polizia gli studenti, portandoli nella cava di Cocula Ai killer - secondo quanto messo a verbale - sarebbe stato detto che gli studenti erano membri di "bande rivali", in particolare del gruppo "concorrente" Los Rojos.

«I detenuti - ha continuato il procuratore generale - hanno detto che è lì che hanno ucciso quelli che erano sopravvissuti, e hanno buttato i corpi nella parte bassa della discarica, dove li hanno bruciati. I resti dei corpi sono stati poi raccolti il giorno dopo, messi in sacchi di plastica e gettati nel fiume San Juan.

I genitori degli studenti uccisi restano però molto scettici anche sulla versione ufficiale della magistratura: «Non crediamo alla versione ufficiale», e chiedono che il presidente Enrique Peña Nieto rispetti comunque la promessa di fare giustizia



Foto vulcanostatale.it

